

(Convenzione Ospedale - dott. Lombroso Finzi)
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FORTI RISERVE IN MERITO ALLA
DELIBERA

(Tutta la questione deve essere ora riesaminata - Una pausa che impedisce affrettate decisioni - Nascono altre perplessità sulla legge abortista - Reazioni scomposte in alcuni ambienti dopo l'annuncio che la convenzione non era stata approvata)

La convenzione tra l'Ospedale di Lecco e il dott. Lombroso Finzi allo scopo di dare attuazione alla legge n. 194 anche nella nostra zona, che continua a presentare un compatto fronte antiabortista, non è scattata. Contrariamente alle previsioni, rese possibili anche dalle affermazioni dello stesso presidente dell'ospedale dott. Bonalumi, in un primo momento impegnato per la convenzione, il Consiglio di Amministrazione riunito giovedì scorso ha registrato la richiesta espressa dal capogruppo DC Franco Gioia di ritirare il punto all'ordine del giorno per una pausa di riflessione su tutta la questione e particolarmente in merito al comportamento degli amministratori di fronte alla legge abortista.

Così la chiarezza e la compattezza dei cinque membri democristiani presenti nel Consiglio dell'ospedale, in sintonia con la linea del partito che aveva concluso appena pochi momenti prima una lunga e sofferta quanto vivace direzione provinciale, ha sospeso la convenzione ed ha impedito che, almeno per il momento, a Lecco si cominciasse ad uccidere innocenti indifesi non ancora nati, garantiti, gli uccisori, dalla legalità.

La reazione in Consiglio è stata subito dura, con la minaccia di adire le vie legali contro i membri democristiani, colpevoli secondo comunisti e socialisti di mancare ad un loro preciso dovere e quindi denunciabili per omissione di atti d'ufficio. Non sappiamo se a tutt'oggi sia stata formalizzata la denuncia minacciata, che non deve comunque inquietare nessuno e che, secondo gli esperti, sarebbe anche difficilmente formalizzabile, sappiamo però che si sono moltiplicati in questi giorni i comunicati di protesta fatti con termini che lasciano intravedere tutta la stizza incontrollata di coloro che, a tutti i costi, semplificando problemi gravissimi, puntano alla via più facile e meno costruttiva.

Mentre la DC sta dando prova di coraggio e di dignità e sta tentando di porre in atto una strategia capace di rispecchiare più da vicino la situazione del nostro territorio, oltre che capace di garantire valori irrinunciabili non solo per i cristiani ma semplicemente per chi ha veramente a cuore il valore dell'uomo e della vita, altre forze scendono in campo dimenticando i termini di un corretto confronto tra presenze diverse, strumentalizzando le componenti oggettive del problema e, ancora più grave, rivelando un volto statalista che in tempi recenti avevano fatto di tutto per farci dimenticare. Esempi di trasformismo che devono preoccupare anche al di là del caso in questione.

La U.I.L. Federazione sanità ha parlato addirittura di "atto banditesco dei consiglieri democristiani" e di "grave interferenza del segretario provinciale della DC Domenico Galbiati"; il PSI ha bollato la decisione come "indegna" e il gesto come "grave e provocatorio colpo di mano della DC"; l'UDI ha chiamato "vile" tale posizione; per il PCI "la maggioranza DC... ha fornito un'altra prova del metodo di gestione antidemocratico al quale intende ispirarsi".

La vicenda dell'ospedale esplosa in questi giorni, a nostro parere, non deve restare un fuoco d'artificio destinato a spegnersi troppo in fretta, ma deve essere un'occasione preziosa per ripensare a fondo tutto il processo che la legge n. 194 ha innescato in modo brutale e sconvolgente e per riproporre una strategia diversa da quella abortista, volta cioè non ad eliminare il frutto del concepimento, ma piuttosto a togliere in radice i motivi che lo rendono purtroppo, in alcuni casi almeno, un peso e un incomodo. Si deve dare atto alla DC provinciale di aver provocato, con la sua battuta d'arresto, la possibilità di ripensare in termini più sereni l'amara vicenda abortista. Sarà più difficile che siano disposte a ripensare le altre forze in campo, ma non è questo un motivo per disperare: il valore della vita è troppo alto e fondamentale per non indurre a tentare tutte le strade possibili per tutelarla.

Intanto all'attenzione offriamo un articolo del prof. Garancini pubblicato a pag. 14 di questo numero, mentre fanno sentire la loro voce sia il Movimento per la vita sia il responsabile alla sanità della DC provinciale dott. Gallina.

